Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, NO/TORINO, n. 7-8 - 2018 - Tassa Pagata - Taxe Perçue

Anno 45 - **Luglio - Agosto 2018 - n. 7-8**

Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Nuovo esposto per le vicende della Torino-Lione

Un nuovo esposto per far luce su presunte irregolarità nelle vicende legate al TAV Torino-Lione è stato presentato da esponenti del Controsservatorio Valsusa supportati da docenti di diritto amministrativo e costituzionale dell'Università di Torino.
Questa volta la competenza è della Corte dei Conti chiamata a verificare la legittimità di una delibera del CIPE che autorizza ingenti erogazioni connesse alla realizzazione della tratta transfrontaliera della linea...
L'esposto presentato il 19 maggio 2018 alla Corte dei Conti chiede di valutare se sia legittima la delibera del CIPE n. 67/2017 che autorizza l'erogazione di una cifra di 5.574,21 milioni di euro per la realizzazione di cinque lotti costruttivi non funzionali di competenza italiana del tunnel di base della Nuova Linea Torino-Lione (NLTL) o meglio della tratta transfrontaliera della linea. Il primo punto debole della delibera del CIPE sta nei lotti costruttivi. Non c'è una definizione giuridica di cosa sia un lotto costruttivo, ma, in sostanza, si tratta, dato un progetto complessivo di un'opera pubblica, di una parte dell'opera che corrisponde allo stanziamento disponibile in quel momento e di per sé non sufficiente a realizzare l'intera opera. Il lotto così costruito non serve di per sé né può essere utilizzato. Quando poi arriverà un nuovo stanziamento si procederà a realizzare un altro pezzo (un altro lotto costruttivo).
È in realtà previsto che una grande opera pubblica possa non essere realizzata tutta in una volta sola, ma per parti (lotti) purché funzionali: in altri termini il pezzo che si costruisce, ancorché parziale, deve essere utilizzabile, cioè servire a qualcosa.
I lotti costruttivi sono stati però introdotti per legge nel 2009, nonostante forti critiche da parte della Corte dei Conti del tempo, specificatamente per opere a carattere sovranazionale in cui siano coinvolti più soggetti istituzionali (nella fattispecie più stati). Il senso ricostruibile per questa norma, sia pur criticata in sede contabile, è che l'unico lotto funzionale per un tunnel transfrontaliero non può che essere l'intero tunnel; d'altra parte però, essendo l'opera condivisa come impegno fra più soggetti istituzionali, è chiaro che il contributo di una singola parte (in questo caso l'Italia) non può di per sé corrispondere ad una porzione funzionale. Tuttavia, e questo è previsto dagli accordi intergovernativi, per salvaguardare un principio di buona amministrazione, per avviare i lavori e la spesa è necessario che sia disponibile l'intero ammontare del costo dell'opera nella sua interezza; insomma: ciascuno deve avere stanziato la sua quota in modo che nel complesso i lavori diano luogo ad un risultato globalmente funzionale.
Al momento in cui il CIPE ha autorizzato l'erogazione della quota italiana la Francia non aveva, e non ha tuttora, stanziato la sua quota. I due paesi dovrebbero contestualmente attivare le rispettive quote. Per questa ragione la delibera del CIPE risulterebbe non legittima.
Secondo la tabella contenuta nella delibera 67/2017 la quota francese è di 4056,04 milioni di euro: tale cifra non è iscritta nel bilancio dello stato francese né tantomeno ne è stata autorizzata l'erogazione.
La cifra considerata dal CIPE corrisponde al costo del tunnel di base attualizzato ed è 9630,25 milioni di euro (il costo in valuta 2012 era 8609,68 milioni di euro). Si nota immediatamente che la ripartizione del costo è squilibrata a svantaggio dell'Italia. Questo squilibrio è effettivamente contenuto negli accordi tra Italia e Francia avallati dal Parlamento: è infatti previsto che la spesa per la sezione transfrontaliera sia per il 57,9% a carico dell'Italia e per il 42,1% a carico della Francia, nonostante il tunnel sia per circa l'80% in territorio francese e per circa il 20% in territorio italiano. Questa ingiustificata disparità è un ulteriore elemento per considerare l'esborso di denaro nazionale come contrario a criteri di buona amministrazione della cosa pubblica.
Una ulteriore osservazione a questo proposito è che gli accordi di ripartizione, 57,9% a 42,1%, sono a rigore riferiti al costo iniziale (valuta 2012) del tunnel di base, pari a 8.609,68 milioni di euro.
I medesimi accordi prevedono che costi aggiuntivi rispetto a quello iniziale vengano divisi al 50% tra i due contraenti.
Se anche la rivalutazione calcolata dal CIPE viene considerata come spesa aggiuntiva rispetto alla base concordata, allora le cifre a carico dei due paesi vanno riviste: all'Italia toccherebbe pagare 5495,29 milioni di euro e alla Francia 4134,95 milioni di euro.
Anche in questo caso la delibera CIPE si presenta imprecisa a svantaggio dell'Italia.
Un'ultima osservazione è che la somma di cui il CIPE autorizzerebbe l'erogazione non tiene alcun conto del contributo dell'Unione Europea che viene semplicemente posto uguale a zero. In effetti, secondo quanto generalmente sostenuto, l'Unione Europea contribuirebbe alla realizzazione del tunnel di base finanziandone una quota fino al 40% del costo ufficiale in valuta 2012 (qui nessuna rivalutazione è prevista).
La cifra corrispondente sarebbe pari a 3443,87 milioni di euro e le quote a carico di Italia e Francia si ridurrebbero rispettivamente a 3581,91 milioni di euro e a 2604,47 milioni di euro, con la base di calcolo rivalutata, o ancora a 3501,29 e a 2685,09 distinguendo la base iniziale e la diversa ripartizione della quota di rivalutazione.
Sta di fatto che, pur avendo deliberato il criterio di definizione dell'ammontare massimo del proprio contributo (40% del costo di realizzazione del tunnel di base in valuta 2012) l'Unione Europea non aveva stanziato i fondi alla data della delibera CIPE e non li ha tuttora stanziati.

NO TAV (1990-2008)

È disponibile nella sede di Via Pastrengo 13, Torino il volume primo **"NO TAV" (1990-2008)** in cui Mario Cavargna, presidente di Pro Natura Piemonte, racconta in modo dettagliato la battaglia ambientale per fermare il progetto della nuova linea Torino-Lione. Edizioni Intra Moenia. Pagine 320, euro 10,00 ai soci.
Il secondo volume: 2009-2018 è pronto per la stampa e sarà disponibile entro metà luglio 2018 .
Ha 400 pagine con ricca documentazione fotografica e in appendice le "150 ragioni contro il TAV" aggiornate.

Regolamento Europeo sulla protezione dei dati

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il nuovo regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali (Regolamento UE 2016/679).
Vi comunichiamo formalmente che i vostri dati in nostro possesso sono conservati e utilizzati con la massima cura e cautela e non vengono ceduti a terzi. In linea con il nuovo regolamento, i vostri dati saranno utilizzati esclusivamente per tenervi informati sulle nostre iniziative attraverso comunicazioni periodiche inviate per posta elettronica o altre modalità di contatto.
Se desiderate continuare a ricevere informazioni sulle nostre attività, non dovete fare nulla e potete ignorare questo messaggio.
Se invece non desiderate più ricevere le nostre comunicazioni, potete disiscrivervi scrivendo CANCELLAMI all'indirizzo mail *torino@pro-natura.it.*

Ai lettori

Questo numero di "Obiettivo ambiente" si riferisce ai mesi di luglio-agosto, in considerazione del periodo di ferie della tipografia .
Pertanto il numero di settembre verrà stampato a fine agosto e dovrebbe giungere ai destinatari all'inizio di settembre.

Idroelettrico: pericolo per il Vallone di Sea

Dopo la proposta di un elettrodotto da 132 kv per collegare la cabina di trasformazione di Ceres alla sottostazione di Funghera in cui si prevedevano 29 tralicci di altezza variabile tra i 20 e i 50 metri con una pista sottostante larga 25 metri e dopo quella di una pista forestale che sarebbe dovuta finire in un alpeggio senza pascolo, il comune di Groscavallo ora propone, sempre all'interno del proprio territorio e con un'idea di sviluppo dello stesso perlomeno discutibile, un progetto di un mini impianto (inferiore ad 1MW) idroelettrico a quota 1300 m denominato *"Nuova derivazione d'acqua ad uso energetico dal Torrente Stura di Sea"*.

I primi due progetti non si sono concretizzati, almeno per il momento, anche grazie all'opposizione di Enti comunali locali (principalmente del comune di Pessinetto), di associazioni (ATA e Pro Natura Piemonte hanno presentato osservazioni contrarie) e di quella parte di popolazione più sensibile alla conservazione delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del luogo. Il terzo progetto è attualmente oggetto di valutazione da parte della Città metropolitana di Torino e l'ATA, Pro Natura Piemonte e Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta hanno presentato osservazioni congiunte contro la costruzione di questo impianto.

Il fatto che delle associazioni ambientaliste osteggino la costruzione di impianti per la produzione di energia sfruttando quella rinnovabile e pulita potrebbe apparire paradossale, ma non lo è affatto se consideriamo con attenzione ciò che sta accadendo nel mondo delle mini centrali idroelettriche e sull'utilizzo delle acque in relazione ai cambiamenti climatici in atto.

Per capirlo meglio, ci facciamo aiutare dal recente dossier di Legambiente sul tema. *"Oggi i cambiamenti climatici in atto ci obbligano ad un'attenta valutazione del contesto ambientale in cui operiamo. Per quanto concerne le risorse idriche e i corsi d'acqua il tema si fa ancora più delicato, specialmente nell'arco alpino. Negli ultimi 150 anni le Alpi hanno registrato un aumento delle temperature di quasi due gradi centigradi: più del doppio della media globale dell'intero pianeta. Questi cambiamenti climatici stanno producendo consistenti effetti sul ciclo idrologico. Il repentino scioglimento di ghiacciai e permafrost ha indotto nei corsi d'acqua a regime nivo-glaciale o nivo-pluviale variazioni del regime idrogeologico e quindi delle portate. Esistono fondate motivazioni per ritenere che la disponibilità delle risorse idriche nelle Alpi sia in netta diminuzione(….). In un contesto instabile come quello che si va delineando è quindi indispensabile rivedere l'uso delle risorse naturali montane con una particolare attenzione all'acqua. Gli eccessivi prelievi a scopo idroelettrico di questi ultimi anni hanno comportato pesanti ripercussioni sui corsi d'acqua tanto da indurre a un ripensamento della gestione complessiva della risorsa (...). Lo sfruttamento dell'acqua per la produzione di energia elettrica nei decenni ha permesso di soddisfare una consistente parte dei fabbisogni elettrici degli italiani (circa l'80%, fino agli anni '60) e tuttora fornisce un importante contributo alla produzione nazionale. Gli impianti di taglia superiore ai 10 MW, costruiti nei decenni scorsi, rappresentano circa l'83% della potenza installata totale, quelli di taglia 1-10 MW circa il 14%, mentre gli impianti più piccoli il restante 3%. Più del 70% della potenza installata è costituita da impianti grandi in esercizio prima degli anni '70.*

Al contrario le installazioni degli ultimi anni sono quasi del tutto riconducibili a impianti ad acqua fluente con potenza inferiore a 1 MW e con risultati non elevati in termini di produzione. Nel 2014 un totale di 2304 impianti idroelettrici di potenza inferiore ad 1 MW ha prodotto solo il 2‰ (due per mille) dell'energia complessivamente consumata (il 5% dell'energia idroelettrica). Inoltre è facile prevedere che gli oltre 2000 nuovi impianti di piccola taglia, in progetto in Italia, con oltre 3000 km di corsi d'acqua derivati possano mettere fortemente a rischio fiumi, torrenti e rii per produrre quantità di energia estremamente basse. (tratto dal dossier di Legambiente "L'idroelettrico- Impatti e nuove sfide al tempo dei cambiamenti climatici.").

Consideriamo quindi dannoso l'eventuale rilascio di autorizzazione alla costruzione di questa mini centrale idroelettrica; dannoso per l'impatto sull'ambiente dal punto di vista paesaggistico in una zona selvaggia e incontaminata meta di scalatori ed escursionisti *"...Quando si mette piede nel vallone, camminando per il sentiero acciottolato, si avverte qualcosa di unico e impenetrabile, affascinante come può esserlo soltanto ciò che è fuori dall'umano..." (Gian Carlo Grassi, tratto dalla guida "Sogno di Sea", 1988)* e dannoso per l'uso delle risorse naturali montane e in particolare dell'acqua; oltre a ciò il progetto, a fronte di un considerevole impatto negativo su un bene comune, non fornisce alcun ritorno alla comunità né in termini di lavoro né di miglioramento della qualità della vita, visto il trascurabile incremento di energia elettrica fornito.

Michele D'Elia

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 29 luglio 2018: **Valle d'Aosta - Gran San Bernardo**

Partenza ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Escursione su sterrata da L'Arp du Jeu (2000 m) al Col Crévacol (2490 m). Ritorno sullo stesso percorso, o giornata libera a Etroubles. *Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo. Quota: € 27 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 9 luglio fino ad esaurimento dei posti.*

Domenica 12 agosto 2018: **Valle Orco - Ceresole, laghi di Bellagarda**

Partenza ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Escursione su sentiero da Ceresole Reale (1580 m) ai laghi di Bellagarda (2150 m). Ritorno sullo stesso percorso, o giornata libera a Ceresole. *Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo. Quota: € 26 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni: Piero Gallo, cell. 336.545611.*

Domenica 26 agosto 2018: **Valle d'Aosta - Rhême Notre-Dame, Alpe Chaussettaz**

Partenza ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Escursione su sentiero da Rhêmes Notre-Dame (1723 m) all'Alpe Chausettaz (2200 m), oppure giornata libera a Rhêmes Notre-Dame. *Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo. Quota: € 30 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni: Piero Gallo, cell. 336.545611.*

Un laboratorio per Monte Agri Bio

Pubblichiamo un appello di uno storico (nonostante la giovane età) componente del Movimento No TAV della Val Susa, che ha deciso di utilizzare la sua laurea in agraria per ricuperare due rustici sulla montagna di Bussoleno e sta raccogliendo i primi frutti della sua attività agricola.

Cosa farò da grande? È una domanda che prima o poi tutti ci poniamo, un po' per senso di responsabilità verso noi stessi, un po' per il desiderio di porsi un obiettivo futuro. Non tutti però hanno le idee chiare su cosa vogliono fare, io tuttavia a 23 anni, ma anche prima, le avevo ben chiare. Avendo studiato agraria alle superiori e all'università avevo deciso di aprire una mia azienda agricola, partendo da zero perché nessuno nella mia famiglia ha mai fatto questo mestiere. Ho così deciso di unire le mie passioni: la montagna, l'agricoltura, la cucina e di lanciare un mio progetto; dopo diversi mesi alla ricerca di un posto ideale, mi sono quindi trasferito a Bussoleno in Val Susa, in una borgata a 650 m di quota, dove ho trovato due rustici da ristrutturare e un po' di terreni. Nell'aprile 2016 ho iniziato la mia avventura, con la mia azienda agricola Monte Agri Bio, recuperando terreni montani abbandonati, cercando di renderli nuovamente produttivi con l'agricoltura biologica e biodinamica.

I miei prodotti sono quindi ortaggi stagionali, piccoli frutti, frutta tra cui marroni, piante aromatiche e lavanda; poi parte di questi prodotti li trasformo in confetture di frutta, liquori, caramelle di frutta, e in futuro anche prodotti essiccati e verdure in agrodolce. L'intoppo più grande nelle coltivazioni è stata la numerosa presenza di animali selvatici, in particolare cinghiali e caprioli, che mi hanno obbligato a recintare tutti i terreni, con un notevole dispendio economico. A febbraio di quest'anno invece sono iniziati i lavori di ristrutturazione del fabbricato aziendale, altra spesa notevole. Andare a vivere in montagna, recuperare e valorizzare il territorio, diventarne una sentinella e il curatore (senza autorizzazioni) dei suoi sentieri, muretti a secco, rappresenta per me un valore aggiunto alla mia azienda e ogni persona che acquista un mio prodotto, sostiene anche questi aspetti. In tutto questo, ho deciso di lanciare una raccolta fondi (crouwdfunding) appoggiandomi al sito *www.produzionidalbasso.com* per quello che riguarda l'allestimento del mio laboratorio ossia, nello specifico, per l'acquisto di tavoli (in acciaio inox), cucina professionale, cappa, mobili vari per il laboratorio, lavandino lavamani, lavandino grande per il lavaggio della frutta, il frigorifero, le piastrelle per il pavimento e pareti e tutto l'occorrente per lavorare (pentole, coltelli, mestoli, taglieri ecc.). Per aiutarmi in questo, si può fare una donazione a partire da 5 euro in su e sul sito *www.produzionidalbasso.com* cercando il mio progetto "Un laboratorio per Monte Agri Bio".

Sono previste ricompense che variano in base alla generosità del donatore. Ho 26 anni e per alcuni sono un pazzo, per altri un eroe o un sognatore, ma la realtà è che ho scelto di fare delle rinunce per poter vivere le mie passioni nella quotidianità e al tempo stesso creare cibo genuino e rispettoso dell'ambiente. Grazie dell'attenzione.

Silvio Montesini

Nuova legge regionale caccia: luci e ombre

Dopo 6 anni, la Regione Piemonte dispone di una normativa regionale in materia venatoria. Nel 2012, infatti, la Legge Regionale n. 70 del 1996 venne abrogata dalla Giunta Cota, all'unico e dichiarato scopo di impedire l'effettuazione del referendum abrogativo, conquistato dalle Associazioni ambientaliste ben 25 anni prima, ma mai effettuato per la politica ostruzionista delle varie maggioranze succedutesi al governo della Regione in quel quarto di secolo. Di conseguenza, in questi ultimi 6 anni in Piemonte è stata applicata la normativa nazionale, molto più permissiva di quella regionale abrogata. Non solo il danno di non aver potuto effettuare il referendum, quindi, ma anche le beffe di una deregolamentazione che era l'esatto opposto di ciò che avevamo chiesto.

La nuova legge regionale, fortemente voluta dall'attuale Assessore all'Agricoltura Giorgio Ferrero non è certamente quello che avevamo sperato. Tuttavia, avrebbe potuto essere decisamente peggiore, se solo i rappresentanti politici del mondo venatorio (ancora potentissimo, nonostante il continuo calo di praticanti la caccia) avessero potuto incidere in modo più marcato sulle scelte politiche.

Cominciamo dalle "luci" della norma regionale. In particolare viene riconosciuta una protezione per legge a 15 specie, che invece risultano cacciabili nella legge-quadro nazionale di riferimento (la n. 157 del 1992). Si tratta, in dettaglio di fischione, canapiglia, mestolone, codone, marzaiola, folaga, porciglione, frullino, pavoncella, combattente, moriglione, allodola, merlo, pernice bianca, lepre variabile. Su tale provvedimento pende tuttavia la spada di Damocle del ricorso presentato tempo fa dalle Associazioni venatorie e che il TAR del Piemonte ha trasmesso alla Corte Costituzionale. In pratica, secondo i cacciatori, la Regione non potrebbe adottare norme più restrittive di quelle previste a livello nazionale. Una interpretazione a dir poco fantasiosa, che comunque, al di là dei cavilli legali, la dice lunga su come il mondo venatorio difenda in modo acritico e pregiudiziale i propri privilegi. Da notare che qui non stiamo parlando di fagiani o cinghiali, ma di specie di piccoli uccelli (allodola, merlo) oppure in palese rischio di estinzione (pernice bianca, lepre variabile). In ogni caso, parlando di specie a rischio di estinzione, non si capisce perchè anche gallo forcello e coturnice non abbiano potuto godere anch'esse di un simile regime di protezione, stante la delicata situazione delle loro esigue popolazioni. Qui, forse, un atto di coraggio dell'Assessore avrebbe potuto risultare decisivo.

Un altro aspetto positivo della nuova legge riguarda il divieto di caccia durante le domeniche del mese di settembre, anche se noi avremmo preferito l'estensione a tutta la stagione di questo provvedimento.

Il provvedimento rimane però troppo vago su questioni anche di massima importanza: si tratta, di fatto, di una legge-delega, che prevede (se non abbiamo sbagliato i conti) ben 13 regolamenti di attuazione che la Giunta Regionale dovrà approvare per poter regolamentare l'attività venatoria: ad essi vanno ovviamente aggiunti il calendario venatorio ed i piani per il prelievo di determinate specie (ungulati soprattutto). La Giunta, quindi, sarà di fatto l'unico soggetto deputato a normare la caccia in Piemonte, con margini di libertà senza dubbio troppo ampi e tale da poter snaturare i presupposti stessi su cui si basa la normativa.

I Comitati di Gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini sono stati giustamente accorpati, riducendo in questo modo il numero di "poltrone" disponibili e scatenando le ire dei cacciatori. Essi però permangono come organismi di diritto privato e non pubblico, cosa che al contrario sarebbe logica, dal momento che si trovano ad amministrare beni di proprietà pubblica: verrebbero, tra le altre cose, favoriti la trasparenza e il controllo sul loro operato. In merito a questi organismi la legge presenta anche altri aspetti incoerenti e confusi: ad esempio viene affidata loro la gestione e la protezione della fauna sia nei territori adibiti a caccia programmata e sia nelle aree protette.

La legge apre uno spiraglio, seppur ancora da verificare, alla possibilità che il proprietario di un fondo possa impedire che su di esso si pratichi l'attività venatoria, tuttavia non è stato adeguatamente rafforzato il legame tra cacciatore e territorio nel quale esercita la sua attività.

Anzi, viene favorito il nomadismo venatorio, consentendo ai cacciatori di iscriversi a più ambiti di caccia. Solo ridimensionati i ripopolamenti "pronta caccia" con animali di allevamento, del tutto inadatti ad essere inseriti nell'ambiente naturale, mentre fanno sorgere numerose perplessità le norme a favore del "turismo venatorio" a scapito degli interessi di altre categorie.

Anche i piani di controllo della fauna selvatica laddove si verificano danni alle attività antropiche risultano poco convincenti: ci si limita infatti a considerare gli abbattimenti (peraltro, affidati ai cacciatori...), invece di considerare in modo serio e convinto le possibili alternative.

Se la nuova legge non soddisfa del tutto gli ambientalisti, i cacciatori sono furibondi, a dimostrazione del fastidio con il quale il mondo venatorio accoglie anche la più piccola limitazione alla sua attività. Proprio in questo sta l'aspetto più positivo della legge.

Piero Belletti

Sede di Pro Natura a Torino

Nel mese di agosto la sede di via Pastrengo 13, Torino, rimarrà aperta dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19, **con chiusura da lunedì 6 agosto a martedì 21 agosto compresi.** Anche nel periodo di chiusura verrà assicurato l'ascolto dei messaggi lasciati alla segreteria telefonica (011.5096618) e si provvederà al controllo della posta elettronica per rispondere a eventuali messaggi urgenti indirizzati a Pro Natura Torino, a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Ricollocare il Salone dell'Auto di Torino

I gravi disagi creati dal Salone dell'Auto, che ha precluso ai cittadini un corretto uso del Valentino per circa un mese, in quanto già due settimane prima dell'apertura gli stand erano stati allestiti, mentre ferveva il lavoro di tecnici per la messa a punto, e almeno due settimane sono occorse per lo smantellamento hanno creato diffuso malcontento. Il "Coordinamento delle Associazioni e dei Comitati per la tutela e la progettazione del verde" ha predisposto una petizione che sta raccogliendo numerose adesioni e che verrà presentata al Comune. Ne pubblichiamo il testo.

I sottoscritti cittadini hanno constatato che il Salone dell'Auto organizzato all'interno del Parco del Valentino a Torino, giunto ormai alla sua quarta edizione, crea non pochi disagi nelle aree circostanti, che non hanno adeguata dotazione di parcheggi, occupa il principale parco storico cittadino con le sue fasi di allestimento, svolgimento e smontaggio per oltre 40 giorni, intralciando anche un corretto utilizzo del parco che dovrebbe essere essenzialmente pedonale e snaturando l'ambiente anche nei suoi aspetti storici, paesaggistici e naturalistici, comporta problemi di sicurezza.

I sottoscritti prendono atto che è volontà dell'Amministrazione Comunale mantenere in città tale manifestazione.

Ritengono che il nesso che si viene consolidando tra tale manifestazione e il parco del Valentino sia del tutto improprio e reputano necessaria ed opportuna l'individuazione di una sede alternativa per lo svolgimento della manifestazione. Chiedono pertanto alla Sindaca, alla Giunta e al Consiglio Comunale, di spostare tale manifestazione nell'area della FIAT Mirafiori, e più specificamente propongono di mettere a disposizione degli organizzatori il vasto asse di corso Tazzoli, tra piazza Cattaneo e corso G. Agnelli, una sorta dl lungo e gradevole "parco lineare" ormai svuotato di una vera funzione viabile, salvo un utilizzo veicolare limitato che potrebbe essere facilmente spostato sugli assi alternativi di corso Cosenza e via Settembrini, lasciando libero il controviale nord (verso le case Fiat). Corso Tazzoli può essere facilmente adibito a sede espositiva nelle porzioni asfaltate senza compromettano aree verdi. Contestualmente gli organizzatori potrebbero utilizzare la storica "pista di prova", internazionalmente conosciuta come lo era quella del Lingotto (costituisce un circuito di oltre 2 km) per i "test drive", e potrebbero utilizzare come area espositiva e di rimessaggio anche le aree interne al complesso industriale semi-dismesso collocate tra le Carrozzerie e il Motor Village (lungo capannone con stalli e parcheggi antistanti, da tempo non più utilizzato). Sono facilmente realizzabili anche sinergie con l'esistente Motor Village di piazza Cattaneo. Tale localizzazione consentirebbe di mantenere viva la memoria storica della "più grande fabbrica d'Italia" riutilizzando aree dismesse, potrebbe usufruire dei parcheggi pubblici di piazzale Caio Mario realizzati per l'interscambio con la linea 4 e può vantare un'ottima accessibilità anche per la sua prossimità al sistema della Tangenziale.

Chiedono pertanto di valutare positivamente la concreta fattibilità di tale ipotesi, che non comporta investimenti significativi, e potrebbe consentire lo svolgimento del Salone dell'Auto su aree immediatamente disponibili, con significativo ricadute positive anche sulle attività e gli esercizi dei quartieri circostanti, decentrando cosi iniziative che possano riqualificare e promuovere territori rimasti socialmente marginali.

Il Coordinamento NO Interconnector informa

Pubblichiamo un documento di "Salviamo il Paesaggio Valdossola" su Interconnector.

Prendiamo visione del comunicato stampa pubblicato sulle news del giornale *online* "Ossola 24.it", ma il *Coordinamento NO Interconnector* si era riunito proprio per valutare, a proposito di Interconnector Svizzera-Italia 380 kV, quelle che appaiono come delle novità. Sembrerebbe a prima vista che il superelettrodotto di Terna SpA sia un nuovo progetto ottimale, tale per cui tutte le sue magagne evidenziate in questi anni siano state accolte e risolte, ma non è così. Terna Spa, il colosso del trasporto dell'energia elettrica, chiede di poter realizzare l'opera elettrica almeno dal 2012, se non da molto prima. Infatti negli anni '90 del secolo scorso, un progetto molto simile, che si chiamava "Passo San Giacomo - Turbigo 380 kV", fu presentato da Enel, quando la società Terna non esisteva. Il primo interrogativo è capire come sia possibile che un progetto, già cassato dalla Regione Piemonte nel 1992, possa continuamente essere riproposto per tutto questo tempo (circa 30 anni) senza essere approvato nelle sedi competenti.
Inoltre, ci domandiamo come possa considerarsi attuabile un'opera nata già vecchia, costruita con le stesse strutture (tralicci e cavi aerei) del 1954, quando oggi in tutto il mondo si realizzano elettrodotti interrati con moderne tecnologie. A tali anni risalgono infatti le linee elettriche in alta tensione (220 kV) che da Formazza arrivano a Milano lungo tutta la Val d'Ossola e il Lago Maggiore.
Da alcuni giorni sul sito del Ministero dell'Ambiente si possono visionare i 76 nuovi elaborati progettuali che il proponente l'opera dice di aver voluto integrare (*http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/855*). Leggiamo sull'articolo della testata telematica che l'intento delle nuove integrazioni è di dare "ascolto alle richieste del territorio" indicando le seguenti ottimizzazioni: **1.** L'interramento di piccole linee elettriche in bassa e media tensione per brevi tratti, quando l'intero Interconnector percorrerà 218,8 km a coprire il cielo lungo le dorsali alpine dell'Ossola, da Formazza a Pallanzeno a Settimo milanese, lungo le pendici del Mottarone a vista sul Lago Maggiore, attraverso le colline novaresi ed il Parco del Ticino. **2.** L'accorpamento di 4 linee su due palificate sono in verità delle razionalizzazioni strutturali dovute per evitare perdite di carico, un intreccio di vecchi cavidotti aerei che richiedono manutenzioni onerose. **3.** Piccoli spostamenti di piloni per non interferire con i piani urbanistici di alcuni comuni dell'alto novarese per non ritrovarsi bloccati in eterni ricorsi in Tribunale. **4.** Aggiramento dell'interferenza con le aree protette della Rete Natura 2000 e del Parco nazionale della Val Grande: a prima vista un gran successo, in realtà lo sapevano da tempo tutti che Interconnector nei Parchi non sarebbe mai potuto passare.
Per finire, prendiamo atto che con i cavatori dell'Ossola, Terna trova la quadra, mentre con il settore turistico locale che ne sarà ugualmente penalizzato, Terna rimane sorda agli inviti di ripensamento e revisione del progetto.
E questo sarebbe il venire incontro alle rivendicazioni del territorio? Con tutta la mole di osservazioni scritte inviate al Ministero dai territori, da parte di associazioni, comitati e cittadini ai quali non è mai stata data nessuna risposta?
Guardiamoci le foto, leggiamoci il nuovo progetto fino in fondo, facciamo due conti su quello che è stato veramente chiesto dai territori e su quello che dicono di aver recepito. Chiediamoci ad esempio perché la Razionalizzazione delle vecchie linee elettriche in Alta Tensione della Val Formazza non è mai stata avviata da 9 anni, quando invece fu firmato un protocollo d'intesa con la Regione Piemonte nel 2009 per realizzarla e quando si sarebbero potute interrare dalla Cascata a Fondovalle 11 km di linee a 220 kV. Domandiamoci perché insistono a voler importare dalla Svizzera della corrente elettrica che gli svizzeri non ci daranno, nemmeno a prezzo ribassato, perché le loro centrali nucleari sono già in via di dismissione.
Chiediamo a Terna di dirci perché è così interessata ad avere a disposizione un 380.000 Volt in corrente alternata in Val Antigorio dalle parti di Piedilago - Agaro e che fine ha fatto il vecchio progetto degli anni '90 della mega stazione di pompaggio di Premia con bacino di invaso e diga nell'alveo del Toce.
Facciamoci spiegare da questi esperti perché altrove interrano i cavidotti elettrici, mentre da noi bisogna fare per forza una nuova linea aerea con piloni e tralicci alti fino a 60 metri con 19 cavi elettrici a grande sezione e in altissima tensione. Pretendiamo di sapere come, dove e quando pensano di neutralizzare il danno ambientale di Interconnector, quando una parte di questo progetto era già dovuto come opera compensativa di altro danno ambientale arrecato con la Trino-Lacchiarella 380 kV.
Riflettiamo su un'opera che costa 1 miliardo di euro che abbiamo già pagato almeno 4 volte con le nostre bollette della luce per avere della corrente in più, quando invece da anni ne consumiamo sempre di meno (fonte GSE). Facciamoci sottoscrivere quali e quante assunzioni di nuovo personale verranno attuate presso la popolazione residente, in strutture industriali che saranno completamente automatizzate. Facciamoci spiegare, anche dai politici del territorio, come si potrà ancora parlare di sviluppo turistico sostenibile in una Valle che perderà per sempre i propri paesaggi più pregiati. Infine chiediamo al proponente l'opera e alla politica regionale e locale di venire in pubblico a spiegarci perché vogliono tutto questo e perché "ascoltano" solo alcuni interessati…
Ci garantiscano per ultimo ancora una volta che ne sarà della salute delle persone residenti e in soggiorno sotto la linea di Interconnector Svizzera-Italia 380 kV.
Ebbene, se non lo faranno loro che ne hanno le possibilità economiche ed i mezzi, lo organizzerà il Coordinamento NO Interconnector, nel *mese di luglio* di quest'anno, in loco e in pubblico, a proprie spese ed in modo volontario, ma come sempre mosso solamente da una grande passione e attaccamento al territorio.

Musei del Piemonte da scoprire

Ecomuseo dei terrazzamenti e della vite a Cortemilia

L'ecomuseo, che comprende non solo il territorio del Comune di Cortemilia ma anche parte della Unione dei Comuni Alta Langa, è nato per tutelare i paesaggi terrazzati e il loro elemento costitutivo essenziale: il muretto a secco in pietra locale.
Uno strumento che consente di scoprirne le raffinate tecniche costruttive, conoscerne le funzioni in collina ma anche sui versanti scoscesi delle montagne.
Il territorio di quest'area ha dovuto e deve fronteggiare, molto spesso, fenomeni di dissesto con frane e alluvioni. Particolarmente grave l'evento alluvionale del 1994 con danni innescati anche dall'instabilità dei versanti non più coltivati. Ed è proprio così che si è messo mano al progetto di recupero di parte di un versante terrazzato con i suoi percorsi, le sue costruzioni in pietra a secco, le sue coltivazioni.
Il Centro d'Interpretazione ospitato, insieme alla Biblioteca Civica, nel quattrocentesco palazzo dell'ex Pretura di Cortemilia, costituisce il cuore della struttura ecomuseale ed è uno stimolante punto di partenza per la visita al territorio circostante.
Vi è poi la Cascina di Monteoliveto, posta su una collina panoramica alla base della quale si trova la Pieve romanica: è punto privilegiato per l'osservazione del paesaggio e si erge su un promontorio completamente terrazzato; recentemente ristrutturata, ospita laboratori didattici sul cibo, è inoltre sede del paniere dei prodotti del paesaggio terrazzato dell'Alta Langa (vi è un frutteto con le varietà tradizionali) e del Consorzio dei Produttori del Dolcetto dei Terrazzamenti; è anche luogo di accoglienza, con posti letto e cucina.
Occorre precisare che i versanti terrazzati non sono mai stati dedicati esclusivamente ai vigneti, ma anche a piante da frutto, cereali, ortaggi e allevamento.
Un'altra struttura museale sono gli essiccatoi tondi per le castagne (*Scau* nella parlata locale), sparsi su tutto il territorio, ne sono l'anima forse più antica e misteriosa.
A differenza di quelli diffusi in Italia e in Europa, hanno forma cilindrica con tetti in lastre di pietra. Grazie all'ecomuseo si può visitare uno *Scau*, recuperato e ristrutturato, in località Doglio.
Una realizzazione importante sono i sei itinerari delle "Strade dei Terrazzamenti": ogni itinerario privilegia un particolare aspetto dell'area ecomuseale, dai percorsi storico-architettonici a quelli interamente immersi nella natura plasmata dall'uomo, in particolare uno è dedicato alla religiosità popolare, l'altro ai già richiamati *Scau*.
Tra le attività dell'ecomuseo vi è anche la produzione di libri, opuscoli, manuali, video; interventi in ambito scolastico come giornate a tema, escursioni organizzate e campi estivi; allestimento di esposizioni tematiche; la partecipazione attiva all'organizzazione del carnevale.
Merita una menzione speciale l'organizzazione e la gestione del premio letterario "Il gigante delle Langhe", con l'obiettivo di mettere a confronto e in comunicazione i giovani scrittori con gli autori e gli illustratori professionisti. Gli itinerari all'aperto sono liberi; per informazioni tel. 0173 81027, ecomuseo@comune.cortemilia.cn.it.

Galleria di Tenda e ferrovia Cuneo Nizza

Disastro ferrovia Cuneo-Nizza

Possediamo una linea ferroviaria invidiata in tutta Europa e non siamo in grado di farla funzionare.
Ora sono i Francesi a bloccare la riapertura della linea, dopo la sospensione per manutenzione dei binari, iniziata il 4 settembre scorso e che si sarebbe dovuta concludere nel mese di maggio. Invece non riaprirà prima del 13 luglio.
I lavori sono pagati in buona parte dall'Italia, in base alla convenzione stipulata nel 1970, ma non saranno sufficienti a consentire di aumentare il limite dei 40 km/ora sulla tratta francese.
Siamo ben lontani dalle velocità (e quindi dai tempi di percorso) della linea ferroviaria ante guerra, che era elettrificata.
Pro Natura Cuneo, insieme con il Gir Maralpin di Nizza, presentò nel 2001 alle autorità competenti italiane e francesi un "Libro Bianco" con le possibili soluzioni tecniche per elettrificare nuovamente la linea.
Furono calcolati anche i costi, che equivalevano a pochi chilometri di un normale tracciato autostradale. Non se ne fece nulla. Ci ascoltarono, ci ringraziarono e il dossier finì in qualche cassetto.
La colpa dell'attuale ritardo è francese, ma noi Italiani abbiamo le nostre colpe. Grandissime! Nel 2002 l'Italia sospese il transito dei treni francesi sul territorio italiano, senza una valida ragione tecnica. Nel 2003 la Regione Piemonte approvò il "Memorario" con cui allungò i tempi di transito e, soprattutto, costrinse i viaggiatori da Torino per la Costa Azzurra a cambiare treno a Cuneo (prima i treni erano diretti da Torino a Ventimiglia-Nizza).
Bisogna poi anche tener conto che la convenzione con la Francia del 1970 per la ricostruzione della linea prevede che la manutenzione ordinaria sia a carico dell'Italia (che aveva fortemente voluto la ricostruzione), ma non sempre l'Italia ha pagato con regolarità quanto dovuto.
Così siamo arrivati alla situazione attuale.

Domenico Sanino

Muri astronomici

Le costellazioni sulle case di Gaiola (Cuneo). Questa l'idea di Pro Natura Cuneo per valorizzare un piccolo Comune di montagna e richiamare l'attenzione sul problema dell'inquinamento luminoso, che ci priva della visione del cielo stellato e crea gravi danni alla salute dell'uomo e degli animali. Sulle facciate delle case del centro storico di Gaiola sono state raffigurate le costellazioni del nostro cielo, realizzate dalle classi del Liceo Artistico di Cuneo, guidate dai prof. Giuseppe Formisano e Giorgio Giordano. L'iniziativa è stata possibile grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e alla collaborazione del Comune di Gaiola.
I murales saranno inaugurati **domenica 8 luglio alle ore 17**, presso il Municipio. Apericena a Stiera (prenotare al 349.1735026) e osservazione del cielo guidata da Mario Collino "Prezzemolo".
L'iniziativa di Gaiola rappresenta il primo tassello di un progetto, presentato da Pro Natura alla Regione Piemonte, di creare sull'arco alpino un "parco astronomico".

Noi l'avevamo detto...

Disastro Galleria di Tenda

Quando, anni fa, fu presentato il progetto del nuovo traforo di Tenda, a doppia canna, allo stesso livello dell'attuale, avevamo contestato la scelta, sia per il costo eccessivo, sia per gli enormi disagi che il cantiere avrebbe creato. La proposta delle associazioni ambientaliste cuneesi era quella di un'unica galleria, con i due sensi di marcia, ma più bassa. Sarebbe costata meno, senza eccessivi disagi alla circolazione stradale, che avrebbe continuato a svolgersi regolarmente nel vecchio tunnel. Non andò così. Oggi è amaro dire "avevamo ragione!"
E' passato molto tempo da quando i lavori sono iniziati, per cui non è facile districarsi tra le vicende che si sono succedute. Proviamo a ripercorrere le tappe principali.
Il progetto definitivo per la nuova galleria su entrambi i territori (Italia e Francia) fu realizzato da Anas-Direzione generale progettazione nel 2009: prevedeva un nuovo tunnel monodirezionale, a circa 25 m di distanza dall'attuale e l'allargamento del tunnel storico (alesaggio) al fine di disporre di due tunnel uguali ed a senso unico. Il finanziamento complessivo ammontava a 210 milioni di euro, di cui 87 a carico della Francia.
La gara venne aggiudicata nel maggio 2012, ed i lavori iniziarono nel novembre 2013, dopo la redazione del progetto esecutivo a cura del raggruppamento vincente, l'Ati Grandi Lavori Fincosit-Toto Costruzioni Generali, che si è aggiudicato il lavoro con un ribasso di gara del 35%, ossia per un importo di 117 milioni di euro. La Direzione dei Lavori in cantiere rimase all'Anas.
Il cronoprogramma, della durata totale di 2280 giorni naturali consecutivi, prevedeva il completamento del nuovo tunnel a luglio 2017 e la realizzazione dell'alesaggio di quello esistente entro febbraio 2020, data prevista per la fine dei lavori.
Come si ricorderà, le vicende giudiziarie del 2017 hanno portato al fermo del cantiere per alcuni mesi, fino a metà agosto.
Poi i lavori sono ripresi, ma molto a rilento, tanto da costringere l'Anas, il 6 aprile scorso, a chiedere la rescissione del contratto con la ditta appaltatrice.
Vediamo a che punto siamo oggi (maggio 2018) nello scavo della galleria: dal lato Francia sono stati scavati circa 500 m e da quello italiano poco più del doppio, per un totale di quasi 1600 m, circa metà dei 3203 m totali.
Numerosi incidenti "tecnici" hanno rallentato l'avanzamento.
L'anno scorso abbiamo chiesto all'Anas di rivedere il progetto, realizzando una galleria più larga di soli 80 cm per consentire i due sensi di marcia, e mantenere il vecchio tunnel, messo in sicurezza, per il transito pedonale, per le biciclette e per l'emergenza. Siamo ancora in tempo per realizzare questa soluzione, molto meno costosa. La nostra posizione è ancora più rafforzata dalle recenti vicende in Val Roja, dove è stato introdotto un giustificato e condivisibile divieto al transito ai mezzi pesanti superiori alle 19 tonnellate.
Siamo consci che una tale soluzione è meno facile da praticare di quanto non lo fosse nel 2014, dopo quasi metà di galleria scavata, ma è ancora possibile. Soprattutto permetterebbe di evitare l'insensata, dal punto di vista tecnico e storico, soluzione che prevede di alesare il tunnel attuale.
E' del tutto normale e prevedibile che nel caso di un progetto mal concepito e poco sostenibile dal territorio in cui si inserisce, prima o poi i nodi vengano al pettine.

Domenico Sanino

Provincia di Cuneo: ora l'acqua è pubblica

Il gestore unico dell'acqua per i prossimi trent'anni in Provincia di Cuneo sarà totalmente pubblico. Così ha deciso la Conferenza d'Ambito dell'ATO ad ampia maggioranza. La delibera votata stabilisce che si andrà verso una gestione interamente pubblica in house a tipologia consortile che non distribuisce utili ai soci e incentiva gli investimenti. Inoltre la futura organizzazione dovrà garantire una forte attenzione al territorio con la creazione di quattro aree di gestione, quali sub ambiti della società consortile. Pubblichiamo il comunicato del "Comitato Cuneese Acqua Bene Comune", di cui Pro Natura Cuneo fa parte.

Il Comitato Cuneese Acqua Bene Comune esprime grande soddisfazione per il voto dell'Assemblea Generale dell'Ato 4 Cuneese del 28 marzo 2018 dove i sindaci si sono espressi a grande maggioranza per una forma di gestione interamente pubblica del servizio idrico.
Finalmente si è dato seguito al referendum del 2011 quando i cittadini si erano chiaramente espressi contro la privatizzazione dell'acqua.
Ci sono voluti 7 anni.
Un tempo lunghissimo che ci ha visto mobilitati perchè questo obiettivo si realizzasse. Sono stati anni di intenso lavoro in cui non ci siamo fatti mancare nulla: dai convegni con ospiti internazionali ai rintocchi di campana per ricordare il referendum, dallo studio dei bilanci alla verifica del versamento dei canoni di legge dovuti dai gestori. Dalle manifestazioni nazionali alle marce nella nostra Provincia.
Insieme alla Presidenza, alla Direzione di Egato4 ed ai Sindaci che hanno votato, sentiamo anche un po' nostro questo risultato e lo rivendichiamo col dovuto orgoglio.
Ma di certo non dormiremo sugli allori.
Si apre ora un nuovo capitolo in cui, stabilita la forma di gestione pubblica, si tratta di definire i dettagli, passaggio importante, come insegna l'esperienza, ma non dubitiamo che "gli Amministratori ed i Cittadini uniti per l'Acqua Pubblica" sapranno portare a conclusione anche questo percorso.
Il Comitato dunque non smobilita ma prosegue le sue attività, tra cui si ricorda la "Primavera dell'Acqua", giunta alla sua ottava edizione a Gaiola domenica 10 giugno.

Passeggiate sui sentieri collinari

Sabato 8 settembre 2018: "Sul Cammino tra Crea e Superga per la festa di Superga", con ASSO. Camminata sul tratto fra Cinzano e Superga. Ritrovo ore 8,30 a Superga (posteggio fronte Basilica), per trasferimento in bus sino a Cinzano Torinese. Camminata sul percorso che da Cinzano raggiunge Sciolze, La Rezza, Bardassano, Tetti Oceletti, Bric della Croce, in circa 6 ore più la sosta per il pranzo al sacco. In caso di maltempo, o di numero inferiore a 24 prenotati, l'iniziativa sarà annullata. Quota: bus per i non soci ASSO euro 15 , per i soci ASSO euro 12, da versare alla partenza da Superga. Per chi non necessita di trasporto in bus la quota è di euro3 per i non soci ASSO e gratuita per i soci ASSO. Prenotazione entro 1 settembre: 011.8221539 (Bruno), 333.9971264 (Roberto).

Domenica 16 settembre 2018: "Passeggiata del Traversola. L'Associazione "Camminare Lentamente" propone un itinerario ad anello tra boschi e ruscelli nella Valle dei Savi, con ristoro presso il Ciocchero e possibilità di merenda sinoira a cura della Pro Loco dei Savi. Ritrovo alla Frazione Savi di Villanova d'Asti in Piazza della Chiesa e partenza alle 14.30. Quota: euro 8 (gratis fino a 18 anni). Prenotazioni (entro il 15 settembre): 380.6835571.

Domenica 16 settembre 2018: "Sulle tracce del calcare di Gassino", proposta dall'Associazione "Amici del Calcare di Gassino" in collaborazione con il Coordinamento sentieri di Gassino, Pro Loco Gassino, Scout Corpo Nazionale Giovani Esploratori/ici Sezione di Gassino. Passeggiata sui luoghi ove si estraeva il materiale utilizzato per i più importanti palazzi e chiese del Barocco Torinese. Ritrovo a Gassino, piazzetta di fronte a Farmacia Tarnavasio, ore 9. Pranzo al sacco. Contributo euro 2. Informazioni: 329.6734631 (Coordinamento Sentieri di Gassino) 335.5963217 (Pro Loco Gassino); 333.1670085 (Scout).

Domenica 16 settembre 2018: "21° Stramangiando a Castagneto Po". Tradizionale passeggiata gastronomica, lungo i sentieri di Castagneto Po. Ritrovo in Piazza Rovere a Castagneto Po entro le ore 9. Informazioni: *http://prolococastagnetopo.blogspot.it/* o contattare il 338.2826510.

Iniziative di Pro Natura Cuneo

I giorni **8-9-10 settembre 2018** Pro Natura Cuneo organizza il viaggio **Il Valdarno, il Casentino e il Pratomagno**. Si tratta di una delle zone più interessanti della Toscana dal punto di vista paesaggistico e artistico, dove sarà anche possibile effettuare piacevoli passeggiate.

La strada delle Pievi Romaniche si snoda fra gli ulivi del Valdarno, ai piedi del Pratomagno. Si inizierà con Cascia di Reggello, dove nel museo è esposto il Trittico di San Giovenale del Masaccio; quindi si passerà a Castelfranco superiore, dove sarà percorso il sentiero che si snoda lungo le spettacolari Balze del Valdarno.

La visita di Arezzo comprenderà i siti di maggior rilievo, tra cui Cappella Bacci nella Basilica di San Francesco, con i famosi affreschi di Piero della Francesca. Infine anche il centro storico di Poppi e l'Abbazia di Vallombrosa, nel Pratomagno.

Le iscrizioni sono iniziate presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, Cuneo, presso l'Agenzia Bramardi (ore 15-19, tel. 0171.692692), venerdì 15 giugno 2018.

Dal 4 al 7 ottobre 2018 è proposto il giro **Camargue e Alpilles**, con la guida naturalistica Luca Giraudo. Si inizierà con il parco regionale di Les Alpilles, prolungamento del Luberon, quindi proseguimento per Arles, ricca di monumenti romani, dove si farà base per la visita della Camargue. Qui le escursioni lungo il delta del Rodano, gli stagni e le saline permetteranno di osservare gli aironi e molte specie di uccelli. L'ultimo giorno si visiterà la Petite Camargue e la Riserva naturale di Scamandre, poi Aigues Mortes, con i suoi bastioni ancora intatti del XIII secolo.

Le iscrizioni sono iniziate presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, Cuneo, presso l'Agenzia Bramardi (ore 15-19, tel. 0171.692692), venerdì 15 giugno 2018.

La mostra **In trincea sbocciavano i fiori** è stata allestita in occasione dei cento anni dalla conclusione della prima guerra mondiale, anche per ricordare i danni che tutte le guerre arrecano, e si terrà a palazzo Samone di Cuneo **dal 31 agosto al 30 settembre 2018**. Si tratta di una collezione di bossoli incisi dai soldati in trincea, con figure soprattutto di fiori e animali.

Oltre ai bossoli saranno esposti oggetti e documenti relativi alla Grande Guerra.

Accendiamo le stelle

Un planetario a Cuneo. E' stato inaugurato martedì 5 giugno il nuovo planetario di Cuneo, sistemato nei locali delle ex scuole elementari della frazione Cerialdo.

Di proprietà della Regione Piemonte, è stato usato per anni ad "Experimenta" a Torino, ed ora rimarrà per almeno tre anni in questa nuova collocazione, gestito per le visite guidate dal Liceo Scientifico e Classico "G. Peano - S. Pellico" di Cuneo, in collaborazione con Pro Natura Cuneo e con l'Associazione Astrofili Bisalta. Il Comune di Cuneo ha messo a disposizione i locali.

Dagli anni '80 del secolo scorso, il Liceo di Cuneo possiede una specola astronomica realizzata sul tetto dell'edificio e aperta al pubblico.

Grazie alla collaborazione con l'Associazione Astrofili Bisalta e con Pro Natura Cuneo, l'osservatorio ha consentito di avvicinare all'Astronomia studenti e cittadini. Le osservazioni in specola richiedono però tempo bello e si limitano allo spicchio di cielo visibile da Cuneo. Con il nuovo planetario sarà possibile portare il cielo stellato a portata di tutti e presentare l'intera volta celeste.

Grazie all'osservatorio astronomico del Liceo e, oggi, al planetario, la città di Cuneo diventa il perno del costruendo "Parco Astronomico" proposto alla Regione da Pro Natura Piemonte e seguito da Pro Natura Cuneo. Il parco interesserà l'arco alpino piemontese, ma anche aree di pianura, come appunto la città di Cuneo.

Le visite al planetario si effettuano su prenotazione: per le scuole il martedì e il giovedì mattino (con orario 11/12, 12/13) e il pomeriggio (14.30/15.30; 15.30/16.30); per tutti gli altri il venerdì con i seguenti turni: ore 17/18, 18/19, 20/21, 21/22.

Prenotazioni: *planetario.cuneo@gmail.com* tel. 0171.692906.

RiCreareCrea

Un gruppo di imprenditori e professionisti piemontesi ha dato vita ad una Associazione finalizzata a sostenere "il restauro delle Cappelle del Sacro Monte", in stretta collaborazione e con l'Ente di Gestione dei Sacri Monti e l'Ente Santuario di Crea.

L'Associazione, denominata "RiCreare-Crea", è presieduta dal professor Angelo Miglietta e opererà convogliando sull'impresa contributi sia pubblici che privati per fare del Sacro Monte di Crea il modello di una sinergia tra l'amministrazione pubblica e le forze più attive della società civile per salvaguardare e valorizzare il più importante complesso artistico, religioso e paesaggistico del Monferrato, dal 2003 parte del Sito Unesco dei Sacri Monti piemontesi e lombardi.

Renata Lodari, Presidente dell'Ente di Gestione Sacri Monti del Piemonte, ha espresso la personale soddisfazione e quella dell'Assessore Regionale alla Cultura Antonella Parigi per questo nuovo, fondamentale apporto per il quale ha espresso vivo ringraziamento.

A giudizio della Presidente Lodari l'iniziativa è importante per le risorse economiche che potrà garantire e per la modalità di gestione che è stata concordata. Sarà infatti l'Associazione a impiegare i fondi raccolti, gestendo direttamente gli interventi di restauro e valorizzazione, in diretto rapporto con i tecnici dell'Ente di Gestione, che concorderanno gli interventi con la Soprintendenza e saranno i garanti di tutti gli interventi.

Il ricupero del Sacro Monte di Serralunga di Crea è già in atto, con i lavori fatti, con finanziamenti della Fondazione CRT e della regione Piemonte, nella *Cappella del Paradiso*, capolavoro forse massimo del Sacro Monte. Attualmente è in corso il restauro della Cappella Prima, dedicata al *Martirio di Sant'Eusebio*, Vescovo di Vercelli, cui si deve il culto mariano del Sacro Monte. Anche questo intervento ha avuto i contributi della Regione Piemonte e della Fondazione CRT.

L'Ente Parco, con fondi propri, ha garantito nel 2017 la manutenzione straordinaria del tetto della cappella 18, della *Crocifissione*, e quest'anno intende intervenire per ripristinare la coperture della cappelle 7, dello *Sposalizio di Maria*, della 9, della *Visitazione*, e del Romitorio di san Rocco.

Alla nuova Associazione sono state segnalate le necessità di manutenzione straordinaria del tetto della cappella del *Paradiso*, già oggetto di un intervento importante di restauro dell'apparato decorativo interno, di restauro degli affreschi e delle sculture della *Nascita di Maria* (cappella 5) commissionata dal duca Vincenzo Gonzaga, e di restauro completo delle cappelle 7 e 8, dello *Sposalizio della Vergine* e dell'*Annunciazione*".

Il Sacro Monte di Serralunga di Crea si erge su una collina a circa 400 metri di altezza e risale al 1589, innalzato per volere del canonico Costantino Massimo. Le Cappelle del progetto originario dovevano essere 18, di cui si cominciarono subito a costruire quelle della *Presentazione della Vergine al tempio*, della *Nascita di Maria* e del *Martirio di sant'Eusebio*, finanziate rispettivamente dal fondatore, da Vincenzo di Gonzaga duca di Mantova e del Monferrato e dalla città di Vercelli.

Altre se ne sono aggiunte nei secoli sino a raggiungere l'attuale numero di 23.

obiettivo nonviolenza
Questo spazio è autogestito dal M.I.R.-M.N. via Garibaldi 13, 10121 Torino, tel. 011.532824; fax 011.5158000; e-mail: mir-mn@serenoregis.org; web: www.serenoregis.org

Restiamo umani!

Anche d'estate,
sotto un ombrellone
o a passeggio sui monti.

2 giugno 2018

Da 70 anni festeggiamo la Repubblica ripudiandone la Costituzione. E continuiamo a farlo.

Per questo è assolutamente necessario continuare a riflettere sui 70 anni della Costituzione italiana, per esempio leggendo le discussioni all'interno dell'Assemblea costituente, eletta il 2 giugno del 1946.

Interessante perché fa scoprire le ragioni profonde che stanno alla base di articoli e principi, oggi completamente disattesi.

La Costituzione ebbe una lunga elaborazione (dal 25 giugno 1946 al 22 dicembre 1947) con un denso confronto sui temi, articolo per articolo, ma anche sulle parole.

Nella relazione all'Assemblea del progetto di Costituzione elaborato dalla Commissione per la Costituzione (la cosiddetta "Commissione dei 75") del 6 febbraio del 1947, Meuccio Ruini presidente della Commissione, diceva "*la Costituzione dev'essere più che possibile, breve, semplice e chiara; tale che tutto il popolo la possa comprendere".* Concetto che ribadiva il 24 marzo del 1947, in riferimento all'articolo 11*: "Non ci dobbiamo comunque dimenticare che la Costituzione si rivolge direttamente al popolo: e deve essere capita*."

Per esempio, quello che nella stesura definitiva della Costituzione diventerà l'articolo 11, fu proposto da Giuseppe Dossetti con questa prima formulazione: "*Lo Stato rinuncia alla guerra come strumento di conquista o di offesa alla libertà degli altri popoli. Lo Stato consente, a condizioni di reciprocità, le limitazioni di sovranità necessarie all'organizzazione e alla difesa della* pace". Una presa di posizione netta, eppure non ancora abbastanza: non sembrò sufficientemente forte il verbo "rinunciare", perché avrebbe mantenuto l'idea di un diritto al quale si rinuncia e si preferì il verbo "ripudiare", che contiene in se il disprezzo per ciò che si è conosciuto e si vuole allontanare per sempre.

Non sembrò sufficiente indicare lo "Stato" come soggetto, ma si preferì l'"Italia" come insieme di popolo, cultura e istituzioni. Quel solenne incipit del definitivo articolo 11 "*L'Italia ripudia la guerra*" diventò così l'elemento fondante di una storia nuova e rivoluzionaria rispetto alla barbarie fascista dalla quale ci si era liberati, fondata sul militarismo come elemento identitario primario dell'ideologia guerresca. Antifascismo e ripudio della guerra sono, dunque, principi connaturati e inseparabili.

Inoltre, non sembrò sufficiente ripudiare la guerra solo come "strumento di offesa alla libertà degli altri popoli", ma fu aggiunto anche come "mezzo di risoluzione delle controverse internazionali" perché i Costituenti erano consapevoli che nessun conflitto può essere risolto davvero con la guerra.

Si usciva dalla tragedia assoluta di una guerra mondiale che fu "risolta" con due bombe atomiche, sulle città inermi di Hiroshima e Nagasaki, che, anziché pacificare il futuro, avviarono una nuova e inedita e tremenda minaccia per l'intera umanità. Nella quale siamo ancora pesantemente immersi.

Il secondo comma dell'articolo 11, infine, che "*consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni*" e "*promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo*", fa riferimento alle Nazioni Unite che erano nate già nell'ottobre del 1945, proprio per "liberare l'umanità dal flagello della guerra".

Disarmo, riconversione sociale delle spese militari, riconversione civile dell'industria bellica, approvazione del Trattato per la messa al bando delle armi nucleari, difesa civile non armata e nonviolenta, sono le politiche di pace coerenti con la Costituzione italiana, che tutti i governi avrebbero dovuto perseguire costantemente. Invece, da settanta anni, il 2 giugno festeggiamo la Repubblica ma, Governo dopo Governo, continuiamo a ripudiarne la Costituzione pacifista.

tratto da: www.azionenonviolenta.it

Giuliano Martignetti

Giuliano Martignetti, il nostro amico precursore di belle e valide linee di lavoro, ci ha lasciato il 31 maggio, all'età di 88 anni. Il nostro dolore è accresciuto dal fatto che Giuliano è scomparso nel momento storico in cui i suoi ideali di federalismo pacifico sono più in difficoltà. E' andato oltre, nel tempo alto e profondo, della compresenza di tutti gli esseri e di tutte le vite, dove pensiamo che continui ad agire nella comunione di tutte le realtà e di tutti gli spiriti di vita, anche impegnando noi suoi amici, a lui affezionati e grati, a raccogliere ora il suo testimone e il suo insegnamento.

Giuliano fu professore molto amato; poi mise la sua esperienza e il suo sapere al servizio della editrice Utet. Fu attivo, profondamente persuaso, nel Movimento Federalista, come forma di pace e giustizia politica tra i popoli. Con la ricerca e l'informazione fu promotore dell'ambientalismo fin dai primordi di questa cultura, partecipando alla lotta contro le centrali nucleari e alla costituzione delle Liste Verdi.

Nel pieno della"guerra fredda" fu promotore della nascita del "gruppo anti H" a Torino. Si impegnò con passione e competenza nella campagna "Kyoto dal basso", per le scelte energetiche ecosostenibili. Si dedicò a studiare il rapporto dei movimenti nascenti nella società, con i partiti politici e le istituzioni statali e internazionali. Studiò la realtà mondiale dei vari movimenti popolari per le alternative pacifiche, nonviolente, ecologiche e sociali ai sistemi vigenti, e lavorò nel tentativo precorritore di un "movimento dei movimenti", per una rete mondiale di queste realtà attive per la giustizia e la politica planetaria. Suoi scritti si trovano sul sito del Centro Studi Sereno Regis, di cui è stato autorevole socio.

Appunti sul Campo MIR-MN "Abitare, essere, condividere"

Dal primo al tre giugno si è svolto il campo MIR-Movimento Nonviolento "Abitare, essere, condividere" presso la comunità CISV al Castello di Albiano. Dieci partecipanti adulti residenziali, tre splendide bimbe, alcuni partecipanti "diurni" che abitano vicino, gli amici della comunità, i due ottimi relatori. I due relatori molto diversi per esperienza, ci hanno portato a riflettere sul problema della casa nella società, su come è vissuta nelle diverse culture e tradizioni, mettendo così in evidenza tante contraddizioni del nostro vivere occidentale, e tante nuove possibilità. La condivisione, partendo da un tema comune, ci ha portato a confrontarci nel profondo sul nostro rapporto con le scelte e il senso di comunità, vissuto nella convivenza reale o nelle reti sociali.

Sono state 48 ore intense, ricche di stimoli e di relazioni, con nuovi occhiali per leggere la realtà che ci sta attorno.

Un ringraziamento a tutti i partecipanti, alla comunità che ci ha ospitato, che in poco tempo ci ha fatto sentire parte della loro famiglia, ai due eccellenti relatori che molto generosamente hanno condiviso il loro percorso, le loro esperienze e i loro articolati saperi sul tema.

Elena Zanolli

Martin Luther King, da Atlanta a Memphis

Il n. 2/2018 di "Azione nonviolenta" è dedicato a Martin Luther King nel cinquantesimo anniversario della morte (1968 - 2018), con testi originali mai tradotti in italiano.

Si analizza a fondo il movimento per i diritti civili, i suoi rapporti con il presidente Johnson, con Malcom X, il ruolo di Coretta e le altre donne del Movimento.

Martin Luther King è stato un leader del sessantotto americano, nel contesto delle canzoni di Dylan, Baez e dei concerti dei Beatles che contribuirono alla convivenza dei fan bianchi e neri. Un numero da non perdere. Un'occasione per abbonarsi.

...accadeva a luglio e agosto

- 7 luglio 2017: approvato a maggioranza il Trattato ONU di messa al bando delle armi nucleari.
- 12 luglio 1817: nasce Henry David Thoreau, autore del saggio su "La disobbedienza civile".
- 19 luglio 1992: Paolo Borsellino viene assassinato dalla mafia insieme ai membri della scorta.
- 21 luglio 2001: Genova, la polizia assalta la scuola Diaz a Genova al termine del G8.
- 29 luglio 1983: la mafia uccide il giudice Rocco Chinnici.
- 2 agosto 1980: strage fascista alla stazione di Bologna, 85 morti 200 feriti.
- 6 e 9 agosto 1945: sganciate le prime bombe atomiche USA su Hiroschima e Nagasaki.
- 20 agosto 1968: l'URSS e i suoi alleati invadono la Cecoslovacchia che resiste con la nonviolenza.
- 23 agosto 1927: in USA esecuzione capitale degli anarchici innocenti Sacco e Vanzetti.
- 28 agosto 1963: marcia su Washington per i diritti civili dei neri guidata da Martin Luther King.
- 30 agosto 1949: a Torino processo a Pietro Pinna, primo obiettore di coscienza del dopoguerra.

Olimpiadi sci 2026: servirebbero 4 miliardi

"La Stampa" del 16 dicembre 2014 ha pubblicato uno studio molto dettagliato sui costi degli avvenimenti olimpici, tratto evidentemente da documenti di archivio del Comitato Olimpico Internazionale, in cui si affermava che *le Olimpiadi di Torino 2006 sono costate 4,1 miliardi di dollari*: senza contare le opere di compensazione.
Anche se si trattasse di cifre attualizzate al 2014, esse ci forniscono una indicazione di quanto costerebbe una nuova edizione. Si possono togliere 300 milioni supponendo di riciclare, riammodernandoli dopo 20 anni, gli impianti di gare, (che in tutto costarono 600 milioni) ma, per contro, bisognerebbe tener conto di altrettanto per un minimo di adeguamento dei prezzi da qui al 2016 e della costosissima manutenzione dei principali di questi impianti sino alla data fatidica. Per gli altri costi, sulle spese di organizzazione non si possono fare grandi risparmi, per i 6-7 villaggi olimpici non ci sono variazioni, mentre per gli interventi sulla viabilità si prevedono a preventivo "soli" 400 milioni di euro contro gli 800 spesi a consuntivo per il 2006.
Ma il punto da approfondire sono la provenienza dei soldi, per sfatare il mito della proposta attuale che immagina un contributo CIO che piova dal cielo.
Bisogna anzitutto aver ben presente che ci sono stati due bilanci: il primo è quello del Comitato Organizzatore Toroc, che si è occupato solo della organizzazione, di cui si sa nulla tranne che è andato in deficit di oltre 200 milioni, che sono stati coperti da un contributo straordinario del Governo e da un "gratta e vinci", successivo.
Il secondo è stato quello l'Agenzia olimpica, che si è occupata solo delle opere da realizzare, di cui conosciamo il rendiconto delle circa 100 opere compiute al 31 dicembre 2017 per 1.850 milioni di euro, ma non sappiamo la provenienza esatta dei fondi: 1.184 milioni li ha messi la legge speciale, 36 la Regione, 400 almeno vengono dai mutui accesi dal comune di Torino.
Quello che è certo che il CIO finanzia solo il comitato promotore Toroc e non gli impianti.
Il Toroc si è finanziato raccogliendo contributi dal mondo bancario ed industriale e sopratutto sfruttando il marchio olimpico, gli sponsor, i diritti televisivi e la vendita dei biglietti. Ma poiché il marchio olimpico è proprietà del CIO, questo significa che il CIO ha dato il suo finanziamento, non attraverso un contributo in denaro, ma con la cessione di sfruttamento dei suoi diritti. Questo è importante per valutare la famosa affermazione che ci sia un contributo del CIO di 900 milioni di euro per le prossime olimpiadi invernali: con ogni probabilità, si tratta, per la massima parte, del calcolo dei ricavi da sponsor e diritti televisivi e di biglietti, non di una cifra concreta in banca! Quindi le favole raccontate in proposito per lanciare la proposta del 2026, devono tenere conto che, nell'edizione del 2006, questo aiuto non è bastato a coprire neppure i costi di pura organizzazione, e non ha riguardato assolutamente le opere edili, dove il contributo del governo alla fine è risultato insufficiente e per il comune di Torino è finita in un bagno di lacrime.

Mario Cavargna

P.S. L'architetto Alberto Sasso esponente dei 5 Stelle, incaricato di elaborare uno studio di fattibilità delle Olimpiadi 2026 a Torino, nell'intervista a Repubblica del 15/6/2018 afferma:**"Io giudico positiva la gestione di Torino 2006 perché gli impianti sono in buono stato, la manutenzione è stata fatta grazie ad una parte dei soldi che sono stati resi disponibili dopo."**
Noi ci chiediamo: l'architetto Sasso è stato in gita a Pragelato per vedere la condizione dei trampolini o, peggio ancora, a Cesana per vedere i resti del bob?

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".
Domenica 5 agosto 2018: "Colle del Nivolet - lago Nero". Nel Parco del Gran Paradiso, escursione su sentiero dal colle del Nivolet (m 2535) ai laghi Trebecchi e poi al lago Nero (m 2750). Partenza con bus riservato alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.
Domenica 19 agosto 2018: "Estoul - laghi di Estoul". Escursione su sterrata e sentiero in Val d'Ayas, da Estoul (m 1875) fino ai laghi di Estoul, Chamen e Bocchetta di Eclou (m 2522). Partenza con bus riservato alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.
Info: Piero Gallo cell. 336.54.56.11

CAMMINATA "RENZO VIDESOTT"

In occasione della quarantesima edizione dell'evento dedicato a Renzo Videsott, e dei settant'anni dalla nascita della Federazione Nazionale Pro Natura, di cui è stato uno dei principali protagonisti, la camminata si svolgerà **sabato e domenica 8 e 9 settembre 2018**, con pernottamento al rifugio Vittorio Sella (m 2588). Il rifugio Vittorio Sella è stato riservato ai partecipanti alla camminata, prenotazioni allo: 0165.74310, *info@rifugiosella.it*, entro il 31 luglio. Per ulteriori informazioni contattare Carlo Rastel Bogin (335.5740786) o Edoardo Casolari (348.2900147).

TORINO: EX GALOPPATOIO DEL MEISINO

I tecnici agronomi del servizio Verde pubblico dell'Amministrazione comunale di Torino stanno operando per consegnare l'ex Galoppatoio Militare al libero utilizzo da parte dei cittadini, all'interno del Parco Fluviale del Meisino (realizzato dal Comune di Torino a partire dal 2001).
Terminati i controlli di stabilità, procedono (meteo e condizioni del terreno permettendo) gli interventi sugli alberi volti a garantire la sicurezza dei frequentatori, senza però snaturare la naturalità del parco e dei suoi boschetti spontanei.
L'area verde, ancora al momento recintata, dal 2015 è stata trasferita gratuitamente dal Demanio alla Città. Si tratta di uno spazio di circa 147mila metri quadrati, che per oltre 60 anni è stata utilizzata dall'Esercito italiano prima come officina e poi come galoppatoio. È stato poi dismesso nel 2011. Nel progetto di riqualificazione l'ex galoppatoio è stato suddiviso dai progettisti in tre sotto-aree, a seconda delle caratteristiche e degli interventi necessari: un'area naturalistica, popolata da una ricca avifauna, lo spazio delle costruzioni militari, che sarà riservata ad attività di servizio, e una parte dedicata a parco pubblico.

Notizie in breve

PRO NATURA CARMAGNOLA

Riportiamo le prossime iniziative di Pro Natura Carmagnola.
Venerdì **14 settembre 2018**, "L'Alta Langa Medioevale", conferenza a cura di Oscar Casanova, alle ore 21 presso la Biblioteca Civica di Carmagnola.
Domenica **16 settembre 2018**, gita "Alta Langa e merenda sinoira".
A inizio settembre, nell'ambito della Sagra del peperone, Pro Natura Carmagnola organizzerà un convegno. Per informazioni: Oscar Casanova 339. 2020189.

CENTRO VISITE DI SUPERGA

Per nove domeniche consecutive a partire dal 3 giugno, dalle 10,30 alle 18,30, le Guide del Parco Po e Collina e la Cooperativa Arnica aprono il centro visite di Superga offrendo informazioni al pubblico e attività naturalistiche adatte a tutti.
Al centro visite delle Aree protette del Po torinese ci sono molte cose da fare, dalle passeggiate naturalistiche ai laboratori creativi e divertenti per i bambini sulla conoscenza e consapevolezza ambientale, sulla storia e sulla cultura.
I boschi che circondano il complesso monumentale della Basilica di Superga ospitano le escursioni naturalistiche; fitti e ricchi di storia sono popolati da specie di origine alpina, faggio alternate a specie di ambiente mediterraneo, e anche da specie esotiche.
Il centro visite di Superga è allestito nella stazione di arrivo della tranvia a dentiera Sassi-Superga, spettacolare punto panoramico su Torino, la pianura del Po e le Alpi Occidentali.
Il centro è dedicato agli uccelli e ai mammiferi dell'area del Po torinese ed è fruibile anche da persone disabili.
Accesso, visite naturalistiche e attività sono gratuiti. Ai gruppi è consigliata la prenotazione al numero 333.9230165.

Pro Natura Notiziario
obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)

Finito di stampare il 26 Giugno 2018